

Rivelazione di un saccheggio la questione ambientale nella regione di Olancho in Honduras

Caritas Italiana – Caritas Ambrosiana – Caritas Genova – Caritas Padova – Caritas Roma
luglio 2004



“C'è una sola strada,
quella che io chiamo resistenza.
Poiché non è stato possibile
difendere il bosco con la legge,
oggi lo faremo con il nostro proprio corpo,
con la nostra propria vita”.

Padre Andrés Tamayo
luglio 2003

Indice

I.	Contesto Centro America. Temi per un'analisi di congiuntura	3
II.	Honduras: illusione di una democrazia?	5
III.	Brevi note su un saccheggio	6
IV.	Padre Andrés Tamayo	7
V.	Giugno 2003: la prima "Marcia per la Vita"	7
VI.	Terrore e repressione in Olancho	8
VII.	Appello alla Coscienza	10
VIII.	Giugno 2004: la seconda "Marcia per la Vita"	11
IX.	Il sostegno delle CARITAS ITALIANE	13
X.	Azioni di sostegno e solidarietà	13
XI.	Fonti	15
	Allegato 1	16

I. Contesto Centro America. Temi per un'analisi di congiuntura

Il Centro America esce da una crisi per entrarne in un'altra: la frequenza di cicloni, terremoti, inondazioni, siccità e repentini cambi climatici sono il segno di una regione tra le più sensibili al mondo per il fatto di essere una lingua di terra che si distende tra due masse oceaniche e due masse continentali, situata sulla linea di attrito di due placche continentali, attraversata da vulcani e cordigliere e che alterna zone aride con territori piovosi, ricoperti di foreste.



E' su queste terre, che più di ogni altra parte del mondo, si avverte quello che 12 anni fa la Conferenza di Rio sul clima aveva descritto come **"collasso ecologico del pianeta"**. E' su queste terre che si stanno registrando i danni collaterali derivanti dal modello di sviluppo della modernità occidentale. Su queste terre abitano coloro a cui arriva il conto di beni e servizi consumati su altre latitudini.

Inoltre l'acutezza e l'impatto del fenomeno naturale diventa catastrofico per la forte vulnerabilità sociale delle grandi maggioranze impoverite. Nel

1998 la "upper class" di Tegucigalpa registrava come danno l'allagamento di qualche garage, mentre nelle colline della periferia, durante le piogge portate dall'Uragano Mitch, in cinque minuti sono sprofondate nel fango 5.000 persone.

Questa forte vulnerabilità dipende da altre catastrofi che sono i programmi politici e le riforme strutturali a cui l'area è stata sottoposta negli ultimi 15 anni dalle IFI (istituzioni finanziarie internazionali) e dalle élite di potere locale e globale. Riforme sostenute da una concezione di sviluppo funzionale ad *una* cultura e ad *un* sistema.

A fine 2003 si sommano alle masse impoverite altri 1,5 milioni di contadini e di braccianti giornalieri (ovvero il 5% del totale della popolazione) rovinati dalla siccità del 2002 (non si era registrata calamità così grave dopo l'uragano Mitch) e dalla caduta del prezzo del caffè dovuto alla superproduzione di Vietnam (finanziata dal FMI) e Brasile. I prezzi del caffè, fissati dai compratori nordamericani ed europei si stanno progressivamente abbassando da tre anni consecutivi. Dai 6,27 euro al quintale nel 1999 ai 2,24 euro di oggi (marzo 2004).

Durante questi tre anni i tassi di povertà sono aumentati ad un ritmo vertiginoso e gli indici relativi all'istruzione, alla speranza di vita, alla salute pubblica e all'ambiente sono calati a picco.

Oggi possiamo costatare che dopo più di 10 anni dalla firma degli accordi di pace ('90 elezioni in Nicaragua, '92 El Salvador, '96 Guatemala), sono più che mai attuali nella regione quelle disuguaglianze sociali che erano all'origine dei conflitti. Le aspirazioni ad una giustizia sociale, alla democrazia e all'eguaglianza non sono state prese in considerazione da parte dei governi.

Anzi, esiste una opzione politica deliberata che ha come obiettivo quello di favorire i grandi gruppi familiari e le reti di potere transnazionale: la concentrazione della ricchezza, il latifondo, la produzione "*maquiladora*" (fabbriche situate nelle zone franche, veri e propri distretti industriali esenti dall'imposizione fiscale, liberi da oneri sociali e vincoli ambientali dove imprese estere di Corea, Giappone, Stati Uniti, ..., producono per l'esportazione), l'assenza di democrazia reale e, soprattutto, lo sfruttamento dell'uomo, della donna, dei bambini e della natura, più che mai, sono all'ordine del giorno.

Secondo l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) i quattro Paesi maggiormente colpiti dalla siccità (gli stessi colpiti dal Mitch nel '98 ovvero Honduras, Nicaragua, Guatemala, El Salvador) otterranno un raccolto di grano inferiore dell'8% rispetto alla media degli ultimi cinque

anni, saranno più di 700.000 gli stomaci vuoti che partiranno per le città in cerca di un lavoro e gli indici di povertà potranno superare l'80% della popolazione.

Di fronte a tante avversità, l'unica possibilità per migliaia di famiglie consiste nel ridurre il numero dei pasti giornalieri o il loro valore nutrizionale (tirare la cinghia), vendere le proprie pertinenze, fino alle galline, ridurre la propria attività fisica e sommarsi alle masse migratorie di coloro che non hanno più nulla da perdere.

Negli anni '80 l'America Centrale era governata da dittature e regimi militari. A questi regimi si sono opposti movimenti storici e guerriglie. L'attenzione degli apparati di propaganda riflettevano le preoccupazioni e rispondevano alle strategie degli Stati Uniti; il tentativo di dominio di Washington sull'intera America Centrale (cortile di casa) venne presentato al mondo come il conflitto est – ovest, sfoderando la retorica della guerra fredda. Venuta meno nel mondo la minaccia del comunismo anche l'attenzione dei media internazionali sull'area è venuta meno.



Oggi, 50 morti al giorno, non rappresentano una cifra sufficientemente terribile per occupare le prime pagine dei giornali.

La strumentalizzazione dei fatti dell'11 settembre 2001 permette, seppur in maniera grottesca, di nascondere il vero terrorismo istituzionale e strutturale del sistema di potere e, anzi, di rilanciare un'offensiva in grande stile contro la libertà di espressione, di manifestazione e dissenso critico che tanti soggetti del settore popolare avevano ritrovato dopo anni di disorientamento e silenzio. Gli Stati Uniti hanno spinto e sostenuto (la riunione dei capi di polizia ed esercito dei paesi centroamericani del 23 settembre 2001 a San Salvador si è celebrata alla presenza dei rappresentanti delle ambasciate USA in Centro America e dei centri di interesse economico quali la Camera di Commercio Centro Americana) la creazione di corpi di polizia antiterrorista con l'obiettivo, nascosto ma reale, di militarizzare il conflitto sociale emergente.



La società centroamericana è una società di "apartheid" la cui linea di separazione, tra arricchiti e impoveriti è sempre più netta e il solco sempre più profondo tra chi ora gode anche dei benefici della globalizzazione neoliberale e coloro che sono esclusi dai flussi di questo processo. E sono gli esclusi di sempre, le "categorie ancestrali" della povertà, i popoli autoctoni amerindi, le minoranze afro, i contadini, gli operai, le donne e i bambini, più nuovi poveri difficili da raggruppare in categorie in quanto risultanti da processi di spogliazione trasversale: crisi ambientale, licenziamenti di massa, privatizzazione dell'impresa pubblica, smantellamento dei servizi e delle garanzie sociali...

L'approccio riformista poco è valso a superare la crisi economica, sociale, culturale, politica e spirituale di interi popoli. Quali altre strade? Non si dovrebbe porre oggi il tema di una vera e propria rifondazione della società, dell'economia per una democrazia reale che parta dalle necessità basiche della gente?

Dopo la disillusione di alcune esperienze storiche che avevano fatto sognare non solo quei popoli ma interessanti parti dell'umanità, una nuova società continua ad essere idea utopica per il fatto che esiste una parte di società, minoritaria, però potente, che non lascia luoghi alla creatività delle persone e alla autodeterminazione dei popoli. Una minoranza che considera l'attuale situazione l'unica e comunque la migliore ipotesi possibile di società e si oppone ad ogni cambio strutturale. E' una minoranza corrotta, ripiegata esclusivamente sui propri interessi: le classi facoltose del Centro America "godono doppiamente" di tutti i lussi di accesso ai servizi della modernità tecnologica in virtù della loro relazione con il "primo mondo", più i servizi domestici sottopagati tipici del "terzo mondo".

E' quindi naturale che di fronte a questa violenza strutturale gli impoveriti e gli esclusi reagiscano. Se non cambia la volontà politica delle classi privilegiate che detengono il potere e se la

polarizzazione sociale continuerà a radicalizzarsi le conseguenze saranno lamentevoli. Già oggi tutte le società centro americane sperimentano una “rivoluzione sociale individualista”, qualificata in maniera irresponsabile, dalla cultura dominante e dalle sue protuberanze mediatiche, come “delinquenza comune”. Questo è solo il preludio di un maggiore confronto sociale. Il potere tenta di combattere questa delinquenza con misure repressive. Né a livello nazionale, né a livello internazionale, in nessuna istanza istituzionale e in nessun momento si è pensato, né si pensa di configurare, tanto meno apportare, cambi strutturali rispetto alle relazioni sociali ed economiche attuali al fine di ricercare un nuovo modello di società postcapitalista, puntando, piuttosto e ancora, ad una ricomposizione del modello neoliberale.

II. Honduras: illusione di una democrazia?

E' un paese di 6 milioni di abitanti, il 65% dei quali, secondo il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (PNUD), vive in povertà. Dopo l'uragano Mitch il debito estero è cresciuto di 1,7 milioni di dollari, passando dai 3,8 milioni del '97 ai 5,5 del 2000. Secondo gli studi FOSDE (Foro Sociale sul Debito Estero) l'incremento è dovuto essenzialmente ai “flussi monetari transitati nel Paese attraverso la cooperazione internazionale governativa e multilaterale”. Questo debito rappresenta una delle cause più forte di immiserimento, di dipendenza del Paese verso i creditori, ma anche l'alibi del potere locale di fronte al disastro sociale ed economico in cui versa il Paese.

I costi di servizio sul debito (il pagamento degli interessi) sono costantemente aumentati tra il 1981 e il 1999, raggiungendo quell'anno 4,15 milioni di dollari, cifra che eguagliava il totale del debito accumulato a quell'anno.

Il Banco Mondiale, uno dei creditori, ha calcolato che per ciascun dollaro che entra nel Paese, l'Honduras deve rimborsarne 6 al fine di pagare il servizio annuale sul debito.

Gli squilibri finanziari non riguardano solo la relazione verso soggetti esterni (governi stranieri, banche e istituzioni internazionali), ma caratterizzano fortemente la composizione delle classi sociali. Il 20% della popolazione più ricca possiede il 79% della ricchezza nazionale, mentre il 40% della popolazione più povera si ripartisce appena il 6%.

Dopo il Mitch (1998), ogni anno emigrano 35.000 persone verso gli Stati Uniti. Quella della “mano d'opera a basso costo” verso i mercati del nord rappresenta la maggior esportazione del Paese. Altri prodotti d'esportazione sono le banane, i gamberetti, gli oli di palma, il caffè, i meloni, la carne e gli ortaggi. Alla coltivazione di questi prodotti sono dedicate l'82% delle terre fertili, pianeggianti e appartenenti a grandi latifondi. Il mais, i fagioli e il sorgo, che insieme al riso costituiscono l'alimentazione base della popolazione, sono coltivati su terreni marginali sottoposti a fenomeni di erosione. A causa della siccità negli ultimi sei mesi dell'anno 2003 più di 100.000 ettari di coltivazione di mais, ovvero una produzione pari a 125.000 tonnellate, sono andate perdute. La scarsità del grano basico, oltre alla speculazione sui prezzi da parte dei soliti intermediari, ha dato la possibilità di introdurre in maniera subdola sementi geneticamente modificate. Secondo le denunce di *Via Campesina* il PAM (Programma Alimentare Mondiale) nei mesi di luglio, agosto e settembre del 2001 avrebbe distribuito come aiuto umanitario sementi geneticamente modificate di mais.

Il Paese esporta inoltre legname pregiato e minerali quali ferro, rame, argento e oro. L'estrazione dei minerali e il taglio delle foreste rappresentano i più forti danni ambientali del Paese.

Nel novembre del 2001 Ricardo Maduro, imprenditore riconosciuto all'interno delle élite centro americane, ha portato alla vittoria il Partito Nazionale con il 52,9% dei voti; è diventato il sesto presidente eletto in Honduras dopo che i militari abbandonarono il potere nel 1981. Tuttavia occorre precisare che solo due partiti, quello nazionale e quello liberale, hanno esercitato il potere civile dai tempi della indipendenza. Questi due partiti rappresentano la stessa classe sociale, la minoranza dirigente che possiede il potere economico. Il programma elettorale di Maduro si attiene fedelmente alle linee dell'intransigenza neoliberista. Una politica che punta alla privatizzazione degli ultimi servizi pubblici (energia elettrica, acqua, salute), alla svendita delle risorse (foreste, minerali, energia) e, a livello internazionale, all'accelerazione dei processi di integrazione economica all'interno del Trattato di Libero Commercio tra Centro America e Stati Uniti.



Foto: FRANCISCO CARRANZA

Una politica che acutizzerà la crisi rendendo impossibile la vita delle stragrandi maggioranze impoverite. La “tolleranza zero”, ovvero il programma relativo alla sicurezza sociale ha portato, dal febbraio 2002, 35.000 soldati nelle strade del Paese. La già debole democrazia sembra, oggi più che mai, un’illusione svanita.

III. Brevi note su un saccheggio

Più del 70% dei 112.492 chilometri quadrati del territorio nazionale dell’Honduras è dichiarato di vocazione forestale. Secondo un rapporto del 2001 della Corporazione Honduregna dello Sviluppo Forestale (COHDEFOR) il Paese perde tra i 100 e i 120 mila ettari di bosco ogni anno a causa degli incendi, del taglio illegale, dell’agricoltura e dell’allevamento intensivo. Occorre inoltre aggiungere la corruzione delle autorità governative preposte al rilascio delle licenze di taglio e alla sorveglianza delle quote di taglio e di piantumazione. Secondo uno studio del Banco Mondiale datato febbraio 2003, “la corruzione rappresenta il mezzo principale per lo sfruttamento del bosco in Honduras”. Il rapporto parla di un vero flagello ambientale che provoca allo Stato perdite economiche che vanno “dai 300 ai 1.000 milioni di dollari l’anno”. Nella regione di Olancho si trovano gran parte delle foreste primarie del Paese, ma è anche la regione in cui lo sfruttamento delle risorse forestali ha raggiunto situazioni estreme. Un caso che ha chiamato l’attenzione internazionale concerne la Riserva della Biosfera del Rio Platano. Dei 730 siti dichiarati dall’ONU Patrimonio Mondiale dell’Umanità, 3 sono fortemente minacciati. Uno di questi è precisamente la Riserva del Rio Platano che si estende per 815 mila ettari. Le popolazioni indigene della zona hanno denunciato la pratica dell’allevamento e dell’agricoltura intensiva così come il taglio da parte dei coloni e delle grandi imprese con la complicità della COHDEFOR.



I casi di sfruttamento ambientale su vasta scala emersi all’opinione pubblica internazionale negli ultimi anni dimostrano una continuità storica con l’epoca coloniale quando il territorio veniva saccheggiato per i ricchi giacimenti auriferi e per il legname pregiato. Lo sfruttamento speculativo della foresta determina la distruzione dell’intero ecosistema. Nel nord di Olancho si sono seccate nel periodo di 10 anni quasi tutte le fonti di acqua. Nel municipio di Silca, ad esempio, si sono seccate due delle tre fonti che garantivano acqua potabile a otto comunità. Nel municipio di Salamá il

fiume Yocón si è ridotto ad un terzo provocando la perdita delle coltivazioni non più rifornite d’acqua. La questione ambientale provoca acuti conflitti sociali tra le comunità residenti e le imprese di taglio.

L’assassinio del leader comunitario Carlos Arturo Reyes nel luglio 2003 non è il primo. Chi difende il bosco viene sistematicamente colpito fino ad arrivare all’assassinio. Gli omicidi di Janeth Kawas, Carlos Escaleras, Carlos Lunas, Carlos Flores e di Arturo Reyes, che si susseguono dal 1998 dimostrano che certi settori di potere non sono assolutamente disposti a cedere quei privilegi che si sono storicamente auto conferiti.

IV. Padre Andrés Tamayo

Padre Andrés Tamayo è un sacerdote diocesano salvadoregno incardinato in Honduras da più di venti anni nella diocesi di Olancho, la parte orientale del Paese.

La sua cultura teologica e la sua prassi cristiana si forma in Salvador negli anni della lotta e del martirio del popolo salvadoregno, assumendo, come tanti in quegli anni, il cristianesimo di mons. Romero come modello di vita.

Da quando arriva in Honduras si impegna nelle lotte popolari a difesa del bosco minacciato dalle grandi imprese di taglio (tra queste l'italiana Sansoni). Vive con la gente, coltiva mais e fagioli, mangia mais e fagioli. Diventa parroco di Salamá e inizia a formare un gruppo di catechisti - educatori popolari secondo quella che fu l'esperienza salvadoregna (ovviamente incarnata nel territorio honduregno). Con questo gruppo inizia una vera e propria opera di educazione e coscientizzazione popolare. Nelle comunità si formano i catechisti che diventano anche i *líder* della lotta contro le "aserraderas" (le imprese di taglio). Le comunità conseguono dopo anni di lotta diverse vittorie tanto che alcune imprese sono costrette ad abbandonare Olancho.



V. Giugno 2003: la prima "Marcia per la Vita"

Il Movimento Ambientalista di Olancho nel **giugno del 2003** organizza la **prima "Marcia per la Vita"**.

Migliaia di persone prendono la strada per percorrere a piedi centinaia di chilometri. Sono le persone delle comunità ecclesiali di base, i lavoratori delle cooperative di caffè rovinati dal calo dei prezzi e dalla siccità, contadini che per pagare i debiti contratti con le banche sono stati costretti a vendere i loro appezzamenti di terra, i braccianti o gli stagionali che lavorano per 2 dollari al giorno nella raccolta della frutta nelle piantagioni.



E' la marcia dei poveri, delle famiglie, di un'intera popolazione che chiede di porre fine allo sfruttamento del bosco, dell'acqua, della terra. Sono intere comunità che chiedono maggiore partecipazione democratica nella gestione del territorio con la consapevolezza che solo attraverso il recupero della cultura ancestrale si potrà garantire un nuovo equilibrio tra comunità e ambiente. Dopo dieci giorni di marcia, il 29 giugno 2003, arrivano in capitale circa 25 mila persone. Sindacati, studenti, organizzazioni di tutela dei diritti umani, ambientaliste, dei

consumatori solidarizzano con i contadini di Olancho. La richiesta al governo è chiara e determinata: lo stop al taglio della foresta per almeno 10 anni.

Ma ancora una volta il governo si contraddistingue per il modo arrogante con cui gestisce la situazione. I manifestanti non vengono ricevuti dal Presidente, gli appelli cadono nel vuoto istituzionale. Così non è per i media che danno forte risalto ai manifestanti e all'insieme delle organizzazioni popolari che solidarizzano con il MAO. La questione ambientale di Olancho assume una valenza nazionale e internazionale. In seguito alla marcia nuovi settori della popolazione si organizzano e il MAO si consolida intraprendendo azioni dirette e di protesta: blocco delle strade, difesa degli alberi, manifestazioni di protesta presso le segherie, denunce mirate. Giunge allora la risposta del governo. Duplice: da una parte istituisce una commissione di dialogo perché si affronti

la problematica ambientale con la partecipazione della società civile, dall'altra organizza la militarizzazione del conflitto sociale dislocando su tutta la regione migliaia di militari.

VI. Terrore e Repressione in Olancho

Durante e nei giorni immediatamente successivi alla marcia popolare Juticalpa – Tegucigalpa (20 – 26 giugno 2003) che ha portato circa 25.000 persone nella capitale per protestare contro l'indiscriminato taglio della foresta, si è assistita ad una forte escalation della violenza in tutto il dipartimento di Olancho. I processi di criminalizzazione del Movimento Ambientalista Olanchano (MAO), il controllo, le persecuzioni, la repressione e gli omicidi rievocano i tempi più tragici del Paese, gli anni in cui ai vertici del potere statale si era instaurata una criminale elite borghese - militare. Di seguito la cronaca dei fatti che hanno portato all'assassinio di Carlos Arturo Reyes, promotore della Caritas diocesana di Olancho.



La criminalizzazione del MAO

20 giugno. Il ministero degli Interni, presieduto dal sig. Gustavo Martínez, revoca lo stato di protezione speciale e la scorta poliziesca che era stata assegnata una settimana prima su ordine della Organizzazione degli Stati Americani (OEA) al sig. Gilberto Flores catechista e celebratore della Parola della comunità de La Venta, municipio di Gualaco (vedi 14 luglio);

21 giugno mattina. Presso i municipi di Rosario, Catacamas, San Esteban, Salamá gruppi di uomini con il volto coperto da passamontagna danno fuoco a diversi laboratori di falegnameria. Sulla strada Catacamas – Juticalpa vengono dati alle fiamme due camion che trasportano legna e vengono bruciate cinque motoseghe industriali. Infine un gruppo di almeno 10 persone con passamontagna, dichiarandosi “brigate del MAO” prende d’assalto la segheria del “Cerro Jano” dove vengono bastonati gli operai.

21 giugno pomeriggio. Alle 3.35 il Padre Angel de Jesús Bertrand Sevilla, parroco della Chiesa di San Francesco d’Assisi del municipio de La Unión, mentre viaggiava sulla propria auto sulla strada Tarro – Victoria (municipio di Gauta) viene dapprima tamponato e poi bloccato da una camionetta su cui viaggiano 20 agenti della polizia assegnati al municipio di Jano. Gli agenti puntano i fucili sull’auto del Padre, lo intimano a scendere dall’auto, puntano i fucili sulla sua persona e quindi scaricano i proiettili in aria. Tra gli agenti vi era anche il comandante Luis Alcides Mejía che interroga il parroco sui suoi movimenti.

Nello stesso tempo veniva dato alle fiamme da un gruppo di terroristi la sede regionale della Corporazione Honduregna dello Sviluppo Forestale (COHDEFOR). Il direttore generale immediatamente dopo denunciava l’accaduto attribuendo la responsabilità a membri armati del MAO.

Nello stesso tempo ed in forma simultanea nei municipi del nord di Olancho, in particolare in quello de La Unión, operativi della Polizia Preventiva e della Polizia Investigativa Criminale compievano perquisizioni nei laboratori di falegnameria dichiarando di cercare le armi e il materiale incendiario con cui i membri del MAO avrebbero dato alle fiamme la sede della COHDEFOR

N.B.: questo ente governativo è accusato dal MAO per la corruzione e per la complicità di interessi con le imprese di taglio.

22 giugno. Tutti e 4 i quotidiani nazionali aprono dando rilievo ai fatti di Olancho, in particolare agli incendi vandalici.

23 e 24 giugno. Molti testimoni raccontano di forti spostamenti di truppe militari su tutto il territorio di Olancho.

Il terrore

3 luglio. Lavoratori di una segheria (che per ovvie ragioni rimangono anonimi) comunicano al sacerdote Padre Osmín Flores, parroco di Catacamas, di essere a conoscenza dei piani elaborati dai dirigenti delle segherie e da due consiglieri comunali di Gualaco che si prefiggevano di uccidere durante la marcia popolare il Padre Andrés Tamayo e Rafael Ulloa, professore, ex sindaco di Gualaco nonché promotore della Centrale dei Patronati de La Venta e Gualaco (CEPAVEG).



4 luglio. Due operai della segheria di Salamá informano confidenzialmente il promotore della parrocchia Carlos Arturo Reyes dei piani criminali dei proprietari delle segherie contro le seguenti persone: Elvin Noé Lanza, Efraín Pagoda, René Wilfredo Gradis, Pedro Amado Acosta, Carlos Arturo Reyes (vedi 18 luglio), Mario Martínez, Redin Arturo Hernández Caballero (vedi 12 e 13 luglio), Denis Vargas, Ramón Jacomé, Francisco Pacheco, Arnaldo Diaz, Padre Osmín Flores, Gilberto Flores (vedi 14 luglio) e Rafael Ulloa, in quanto ritenuti responsabili degli incendi dei camion dei

giorni precedenti.

La repressione

12 luglio. Il magistrato pubblico ministero Julio Cesar Colindrines, accompagnato da diversi agenti su veicoli della COHDEFOR, senza mandato del tribunale, perquisisce nel municipio di Rosario la falegnameria del sig. Francisco Galvez sequestrando 600 assi di legno. Nelle stesse ore gli operativi della Polizia Preventiva tentavano la cattura arbitraria del giovane Redin Arturo Hernández Caballero. Vista la fuga tempestiva del giovane gli agenti si riversavano aggredendo e ferendo con il calcio del fucile la madre Adilia Hernández e sparando sulla casa della famiglia.

Nelle prime ore del pomeriggio la popolazione del municipio inizia ad opporre resistenza alle perquisizioni e al sequestro del legname. Gli agenti rispondono sparando sulle case colpi di mitragliatore e gettando lacrimogeni nelle strade.

13 luglio. Il tribunale di Juticalpa emette undici ordini di cattura per coloro che hanno opposto resistenza agli agenti nel municipio di Rosario. Tra questi figura anche il giovane Redin Hernández.

14 luglio. Alle ore 10,30 nei pressi della sede della Caritas diocesana di Olancho, nella città di Juticalpa, il sig. Gilberto Flores, celebratore della Parola e promotore della Caritas diocesana – Pastorale Sociale – Pastorale della Terra e dell'Ambiente, subisce un attentato da un gruppo di uomini armati a bordo di due autoveicoli che lo attendevano alla fermata del bus. Gilberto viene tempestivamente salvato dal grido di un bambino e dalla presenza di un testimone oculare, il sig. Santos Martínez, custode della Caritas diocesana.

15 e 16 luglio. Per 48 ore la sede e gli uffici della Caritas diocesana di Olancho sono accerchiati da autoveicoli senza targa e con vetri polarizzati con a bordo persone armate. Nonostante le continue richieste d'intervento da parte del direttore della Caritas, la Polizia non interviene. Negli stessi giorni vengono assediati, con le stesse modalità le abitazioni di Elvin Noé Lanza e Efraín Pagoda nel municipio di Jano e la parrocchia del Padre Osmín Flores nel municipio di Catacamas.



18 luglio. Alle ore 20,15 nella comunità di Lepaguera, municipio di Rosario viene brutalmente assassinato il giovane ventiquattrenne Carlos Arturo Reyes, promotore di salute della propria comunità e promotore della Caritas diocesana di Olancho. Carlos Arturo Reyes è stato ucciso all'interno del patio della propria abitazione da un gruppo di persone armate che viaggiavano a bordo di due autoveicoli senza targa e con vetri polarizzati.

Secondo le testimonianze dei vicini, il gruppo armato ha agito secondo la tattica degli squadroni della morte, ovvero "l'accerchiamento

dell'obiettivo e la terra bruciata su tutta la comunità"; infatti, mentre Arturo veniva freddato, altri gruppi sparavano raffiche di mitra su tutti i passaggi strategici della comunità, quali i due ponti di accesso. Il giovane aveva appena terminato gli studi e conseguito il diploma in salute comunitaria. Da soli 5 mesi lavorava all'interno della Caritas diocesana. Carlos Arturo Reyes aveva preso parte alla marcia popolare camminando per 170 chilometri e per sette giorni consecutivi fino ad arrivare alla capitale. Il suo nome appariva tra quelli che dovevano essere eliminati.

VII. Appello alla Coscienza

Discorso di apertura tenuto da padre Andrés Tamayo ai partecipanti alla Marcia per la Vita (20 Giugno 2003)

Il 20 Giugno è una data storica e indimenticabile. Dedichiamo questa marcia all'onore dei bambini e dei giovani perché hanno il diritto di vivere. I passi che faremo hanno un prezzo: la vita. Per questo la missione di questa giornata è che il popolo di Olancho e la nazione intera prendano coscienza e risvegliano i diritti umani dal letargo nel quale sono stati sommersi. Non possiamo continuare con il lamento, né continuare nascondendo il disastro ecologico della nostra regione. Siamo vittime di un disastro ambientale: da un lato questa terra è stata saccheggiata legalmente e illegalmente, calpestando la nostra dignità; dall'altro lato gli stessi abitanti di Olancho non hanno valorizzato la natura, essendo nati nell'abbondanza di acqua, di ossigeno e di boschi.

In ogni mente e in ogni cuore di chi è nato in questa terra c'è il vivo ricordo di Olancho verde e ricca della sua natura: i venti freschi, il mormorio dei fiumi e delle gole, il canto armonioso dei passeri in cori abbondanti, inverni stabili e ricchi di pioggia. Che dolore che questo si sia fermato nel ricordo e non esista più nella realtà.



Dobbiamo confessare che non abbiamo rispettato l'opera di Dio. Lo ricorda il profeta Isaia: *"la terra è stata profanata dai piedi dei suoi abitanti che scavalcarono le leggi, violarono i comandamenti e non compirono l'alleanza eterna"* (Is 24,5). Per questo soffriamo le conseguenze dei nostri abusi commessi contro di lei. Le fonti d'acqua spariscono; il cambio brusco di clima ci soffoca e ci ammalia. Respiriamo aria contaminata; la terra desertificata fa fallire i raccolti. Siamo sempre più sommersi dalla povertà e dal sottosviluppo. Questo popolo necessita di un cambiamento di mentalità e di una presa di coscienza affinché valorizzi la natura e di conseguenza la vita. Per questo motivo gli abitanti di Olancho sono chiamati per primi nel riscatto di Olancho. Chiediamo nel nome di Dio che non distruggano più le sue ricchezze naturali: non più incendi, non più disboscamenti né accaparramento di terre. Dobbiamo imparare a vivere in armonia con madre natura.



Chiediamo specialmente alle autorità che si impegnino per questo popolo e per il suo patrimonio. Non possono anteporre il bene materiale al bene umano. Non si può insistere sullo sviluppo di pochi a prezzo dell'impoverimento della maggioranza. Ricordo che anche voi necessitate di respirare ossigeno e di calmare la vostra sete con l'acqua. Se non camminerete con noi tradirete il vostro popolo. Non so se i vostri occhi e la vostra sete vi servono per vedere e analizzare questo disastro ecologico e umano. Vi domandiamo: perché avete permesso il saccheggio e

la distruzione di queste terre? Perché tanta indifferenza? Avete partecipato agli affari? Vi ricordiamo che siete stati eletti per servire il popolo e non per sottomettervi agli interessi economici delle imprese che lavorano il legno. Siete prima olanchiani e dopo autorità. Facciamo un appello a quelli che avanzano nelle terre vergini. Anche voi avete attentato a madre natura, e date via libera alla vostra gola, depredando i vostri fratelli che non hanno un posto dove

vivere. Vogliamo sapere i nomi di coloro che avvalendosi della propria immunità politica o nascondendosi dietro al potere si accaparrano terre come se fossero i padroni assoluti.

La corruzione nel taglio del legname inizia dalla falsificazione dei contratti, molte volte facilitati e contraffatti dagli avvocati. Pertanto chiediamo ed esigiamo che non abusino dell'ignoranza e della povertà dei legittimi proprietari e non offrano le proprie capacità professionali ai *madereros* che ingiustamente acquisiscono i diritti delle terre dei poveri. Chiediamo che obbediscano alla legge di Dio perché abbia effetto la legge umana.

Gli avvenimenti che si basano sull'ingiustizia non possono vincere.

Ai giornalisti chiediamo che ricerchino la verità senza trasmettere notizie false. Le interviste non devono portare veleno, perché una cattiva informazione avvelena il popolo. Chiediamo loro di dare notizie delle cause del problema ambientale, di non prestarsi al servizio di chi causa la deforestazione. Per etica non possono e non devono negoziare con i capricci umani.

Esortiamo i fratelli contadini a cambiare i propri metodi di lavoro e i costumi che attentano alla propria vita. Anche loro sono colpevoli di questo disastro ecologico. Riconosciamo che sono colpevoli della loro ignoranza e della loro necessità. Così verificiamo che sono stati invasi e scacciati dalle proprie terre come legittimi padroni dai governi e dalle imprese di lavorazione del legno. Questo non lo hanno visto con occhio umano, li hanno privati dei propri diritti facendone lavoratori a giornata invece di beneficiari delle ricchezze forestali.

All'interno della Corporazione Honduregna di Sviluppo Forestale (COHDEFOR), non tutti, ma la maggioranza è mancata al proprio dovere, in quanto funzionari pubblici, di vigilare per lo sviluppo e la protezione delle risorse forestali. Al contrario hanno venduto i propri servizi alle imprese di lavorazione del legno. Se avessero compiuto il loro dovere non staremmo ora lamentandoci di un così grande disastro ecologico. A molti di voi non ha importato il proprio popolo e quando sono arrivati alle montagne hanno fatto mercanzia del bosco senza riguardo delle vite umane. Non vi siete preoccupati di istruire i contadini. Avete preferito la corruzione; i vostri slogan sono accettabili, però i comportamenti sono da censurare. COHDEFOR sarà credibile quando smetterà di essere un'impresa di taglio del legname.

Ringraziamo gli organismi internazionali per la cooperazione economica di cui abbiamo bisogno. Però riconosciamo che per ridurre la povertà è necessario attaccare le cause e non rimediare gli effetti. Non si può investire senza condizioni che assicurino la protezione del bosco e la vita delle generazioni future.

Chiediamo a quelli che praticano "lo sport della casa" di rinunciare a questo piacere. E ai fratelli adulti che non insegnino ai figli ad uccidere gli animali né a incendiare le terre e i boschi. Madre natura ha il diritto di esistere.

Come insegnamento di Dio il Deuteronomio ci pone davanti a due cammini:

"Io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male...se il tuo cuore si volge indietro e tu non ascolti...io vi dichiaro che certo perirete e che non avrete vita lunga nel paese. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza." (Dt 30,15-20)

VIII. Giugno 2004: la seconda "Marcia per la Vita"



Nell'aprile del 2004 il MAO annuncia pubblicamente il fallimento dell'iniziativa governativa (la commissione di dialogo instaurata è di fatto senza alcun poter decisionale sul tema), la repressione, gli assassini dei leader comunitari e lancia una **seconda marcia per la vita**. Questa volta la marcia avrà valenza nazionale. I manifestanti si organizzano per formare quattro colonne provenienti da diverse zone del Paese. La problematica ambientale si allarga: vengono esposte e denunciate altre questioni come lo sfruttamento minerario e della pesca, la contaminazione dei laghi e dei fiumi.

Le date corrispondono a quelle dell'anno precedente ma le persone raddoppiano. Il giorno conclusivo, il **30 giugno 2004** confluiscono in capitale circa 50 mila persone. Questa volta anche la

Chiesa Istituzionale appoggia l'iniziativa del MAO. Il sostegno ai manifestanti e a Padre Tamayo è esplicito. Anche questa il governo dichiara di assumere impegni precisi, ma i rappresentanti del MAO impongono un calendario di scadenze entro le quali verificare il mantenimento delle promesse. Il MAO e l'insieme delle organizzazioni sociali che hanno manifestato, sembrano assumere maggiore consapevolezza ed esperienza.

Di seguito presentiamo una breve analisi elaborata dal comitato promotore della marcia e diffusa dal Comitato dei Familiari dei Detenuti-Scomparsi in Honduras (COFADEH) nelle prime settimane di luglio 2004:

La "Seconda Marcia Nazionale per la Vita" è stata un esempio riuscito di partecipazione popolare contro ogni avversità e ha lasciato una straordinaria lezione al movimento sociale e in generale al nostro paese.

Gli effetti, in generale positivi, si mischiano purtroppo con fatti negativi che vogliamo denunciare sulla questione dell'accordo ambientale tra il Governo e i rappresentanti della Marcia Nazionale per la Vita.

- *Il saccheggio disperato dei tagliatori illegali di legname, criminali autentici dei boschi, i quali hanno aumentato freneticamente la loro attività dopo la Marcia di fronte alla richiesta di un divieto scaglionato del taglio da iniziare nel dipartimento di Olancho.*
- *L'intolleranza del Ministero dell'Interno nell'espellere il cittadino spagnolo Miguel de Arriba che ha esercitato il suo diritto alla libertà di espressione in questi 13 anni passati con noi, e che è stato un inviato elettronico entusiasta della Marcia per la Vita.*
- *L'allontanamento immediato del Coordinatore Nazionale del Movimento dei Delegati della Parola di Dio, Rufino Rodríguez, il quale è stato licenziato dal Comune di Danlí dopo aver condotto la Marcia che partiva dall'Oriente del paese, insieme alle minacce verbali del Governatore Politico del dipartimento di El Paraíso, per aver capeggiato questa crociata per la vita degli honduregni.*
- *La censura imposta ai sacerdoti e ai laici che lavorano negli organi di stampa cattolici a livello nazionale rispetto alla copertura della Marcia, accompagnata da campagne diffamatorie, su pressione diretta del Governo sulla gerarchia capitolina*

*Ma la Marcia per la Vita ci ha anche lasciato la convinzione di una **popolazione organizzata e non** che è pronta nella solidarietà in difesa delle risorse naturali.*

*Una **Chiesa di base**, che ha vinto la confusione e la paura della gerarchia capitolina, e che ha affrontato con Fede l'inconsistenza del Governo.*

*Una **comunità internazionale** sensibile a sostenere politicamente le azioni di resistenza civica per la vita in Honduras, senza preoccuparsi dell'ostilità e della chiusura del Governo locale.*

La Marcia, certamente, ha aperto la volontà politica del Governo per intraprendere azioni in favore delle risorse naturali nei quattro angoli del paese. Confidiamo che questa energia sociale pulita, degna ed onesta delle comunità, non sia defraudata da temporeggiamenti.

La Marcia insegna a tutti noi che quando il popolo è unito, prima di seguire ordini o ideologie, persegue obiettivi di futuro, secondo i propri interessi comuni e le proprie convinzioni.

Con questo documento annunciamo che prossimamente verrà emesso un Atto Pubblico Consuntivo della Marcia Nazionale per la Vita, non solamente per rendicontare i costi di organizzazione e realizzazione della marcia, ma soprattutto per denunciare gli ostacoli che è stato necessario affrontare e le porte che si è reso necessario aprire.

Comunicato del COFADEH
13 luglio 2004

IX. Il sostegno delle CARITAS ITALIANE

La rete della Caritas in Italia segue le vicende di Olancho attraverso una solidarietà diretta e indiretta dal dicembre del 2001. Ecco i passaggi fondamentali:

- **dicembre 2001**: incontro con Tamayo nel dicembre 2001 e predisposizione di un piano che prevedesse il sostegno di Caritas Honduras alla parrocchia di Salamá passando attraverso Caritas diocesana di Juticalpa;
- **dicembre 2001**: acquisto di una telecamera e di un telefono cellulare per padre Tamayo per la realizzazione di un primo video documentario sul saccheggio ambientale;
- **dicembre 2001**: presentazione a Caritas Honduras del piano di appoggio e di cooperazione alla problematica ambientale di Olancho. Impegno di Caritas Italiana nel contribuire al finanziamento e all'inserimento di un operatore perché potesse rafforzare il lavoro dell'unità di incidenza politica di Caritas Honduras;
- **marzo 2002**: inserimento di un operatore (per un anno) nell'unità di incidenza politica e accordi di lavoro su Olancho;
- **maggio 2002**: inserimento di una volontaria italiana (per 4 mesi) nella parrocchia di Salamá per l'elaborazione tecnica dello studio di impatto ambientale derivante dal taglio della foresta (in particolare prosciugamento di una sorgente);
- **luglio 2002**: accordi con il neonato MAO, COFADEH e Caritas Italiana per l'inserimento di un casco bianco all'interno del COFADEH che potesse seguire gli eventi di Olancho dal punto di vista delle violazioni dei diritti umani;
- **novembre 2002**: inserimento del CB all'interno del COFADEH e avvio dei lavori;
- **maggio 2003**: appoggio logistico, organizzativo e finanziario alla prima marcia per la vita;
- **giugno 2003**: accompagnamento del CB ai manifestanti per tutta la durata della marcia;
- **luglio 2003**: in seguito alle minacce viene ospitato in Italia padre Andrés Tamayo. Visite istituzionali in Caritas Italiana e sensibilizzazione – denuncia presso le Caritas di Milano, Genova, Padova. Denunce raccolte dalla società civile, inizio della mobilitazione internazionale;
- **luglio 2003**: in seguito all'assassinio di Carlos Arturo Reyes Caritas Italiana offre protezione a due leader del MAO minacciati di morte e contribuisce all'organizzazione di una delegazione di attivisti e giornalisti internazionali che si reca in Olancho per raccogliere dati e testimonianze;
- **agosto 2003**: elaborazione di un piano di cooperazione diretta tra Caritas Italiana e Caritas Juticalpa per il finanziamento delle strutture di comunicazione e di spostamento rapido (radio e moto) del MAO;
- **gennaio 2004**: arriva la prima tranche di finanziamento;
- **aprile 2004**: contributo alla definizione degli obiettivi strategici della marcia, facilitazione dei rapporti con la Caritas di Santa Rosa de Copán, con il COPINH e con la Coordinadora Nacional de Resistencia Popular.

X. Azioni di sostegno e solidarietà

Invitiamo tutti i singoli e le associazioni a inviare il seguente messaggio alle Autorità Honduregne (per i riferimenti vedi l'allegato 1 a pag. 16) come espressione di sostegno e solidarietà al Movimento Ambientalista di Olancho.

SEÑOR PRESIDENTE DE LA REPÚBLICA DE HONDURAS

AL HONORABLE CONGRESO NACIONAL

AL MINISTERIO PÚBLICO

AL COMISIONADO NACIONAL DE LOS DERECHOS HUMANOS

Por la presente le saludamos respetuosamente.

Nosotros los de la organización

Tenemos el conocimiento de las causas justas que defienden los movimientos ambientalistas del país en especial modo las de P. Andrés Tamayo. También sabemos el desastre ecológico a que ha sido sometido por años su país. La ambición de las empresas nacionales y transnacionales se ha convertido en anarquía, muchas veces confabulados con los gobiernos incluyendo el presente. Esto ha permitido destruir el medio único en que viven las comunidades.

El "DESARROLLO" mencionado por las boca del gobierno y las empresas madereras y mineras; no es verdad, solamente es una estrategia para esconder la voracidad y desviar la verdad. Al contrario ha producido destrucción ambiental, fracaso de cosechas, sequías, escasez de agua, emigración. Como consecuencia grave de esta explotación salvaje el pueblo esta sufriendo en sus propias carnes: la pobreza, la violencia y el hambre. No es posible seguir atentando contra la vida del pueblo.

La defensas de la causas justas ambientales a cobrado varias victimas como ser Yaneth Kawas, Carlos Escalera, Carlos Lunas, Carlos Flores. Los mas recientes Mauricio Hernández, el jefe indígena de la Montana de la Flor, el joven Carlos Arturo Reyes asesinado después de la primera marcha por la vida en el julio del 2003 hasta llegar al día de hoy 13 de julio del 2004 con la muerte del dirigente de la etnia Pech, Elpidio Martínez Chavarría, asesinado en la comunidad Dulce Nombre de Culmí.

A este derramamiento de sangre se suma un listado de personas amenazadas a muerte.

Es posible que el gobierno deba sustentar este camino de violencia en contra de quienes defienden los derechos mas básicos del pueblo ?

Nuestra organización es solidaria con los valores fundamentales de la vida y conociendo las exigencias propuesta el 17 de junio de 2003 del movimiento ambientalista ; nos pronunciamos y exigimos lo siguiente:

- investigar, juzgar y encarcelar a los responsables de la muerte de los ambientalistas
- cese la persecución y la amenaza a muerte a los lideres ambientalistas
- poner un alto a la explotación criminal de la madera y a la invasión de las comunidades campesinas
- crear un espacio libre y justo de expresión y de dialogo para la solución del problema y beneficio de todo el pueblo
- respeto integral de la vida
- evaluar el impacto ambiental producido por la explotación criminal del territorio hondureño y deducir responsabilidades a los culpables del robo perpetrado en contra del pueblo: forestal y financiero

Esperamos que nuestras exigencias junto a las de pueblo hondureños sean el camino justo para las soluciones concretas y respetuosas de la vida.

LA CONSTRUCCIÓN DE UN MUNDO NUEVO
SOLO ES POSIBLE CON LA APLICACIÓN DE LA JUSTICIA

X. Fonti

Il presente dossier è stato curato facendo riferimento alle seguenti fonti:

- COFADEH (Comitato delle Famiglie dei Desaparecidos di Honduras): Comunicato Stampa del 14 luglio 2003;
- COFADEH: Comunicato Stampa del 17 luglio 2003;
- MAO (Movimento Ambientalista Olanchano): Comunicato Stampa del 17 luglio 2003;
- Foro Centro Americano delle Organizzazioni Popolari: Comunicato Stampa del 19 luglio 2003;
- "La Tribuna": quotidiani del 19, 20, 21 luglio 2003;
- "Tiempo": quotidiani del 18, 19, 20, 21 luglio 2003;
- Intervista a Gilberto Flores (Promotore di Caritas diocesana Juticalpa) del 20 luglio 2003 a cura di Caritas Italiana;
- Intervista a José Zuniga (leader della CEPAVEG) del 20 luglio 2003 a cura di Caritas Italiana;
- COFADEH: Comunicato Stampa del 13 luglio 2004;
- Relazione epistolare tra padre Andrés Tamayo e Caritas Italiana: luglio 2003 – luglio 2004.

Allegato 1

Ecco i riferimenti delle autorità honduregne a cui è possibile inviare la comunicazione di sostegno e solidarietà al Movimento Ambientalista di Olancho.

Lic. Ricardo Maduro

Presidente de la República de Honduras
Casa Presidencial, Boulevard Juan Pablo Segundo
Tegucigalpa, D.C. – REPÚBLICA DE HONDURAS

Fax: 00 504 221 4552

Señor Porfirio Lobo Sosa

Presidente del Congreso Nacional
Palacio Legislativo
Tegucigalpa, D.C. – REPÚBLICA DE HONDURAS

Fax: 00 504 238 6048

e-mail: jlobo@congreso.gob.hn

Dr. Roy Edmundo Medina

Fiscal General de la República
Ministerio Público, Colonia Lomas del Guijarro
Tegucigalpa, D.C. – REPÚBLICA DE HONDURAS

Fax: 00 504 221 3099

e-mail: fiscal@edured.net

Dr. Ramón Custodio López

Comisionado Nacional de los Derechos Humanos,
Avda. La Paz No. 2444 Contiguo a Galerías La Paz
Tegucigalpa, D.C. – REPÚBLICA DE HONDURAS

Fax: 00 504 232 6894

e-mail: central@conadeh.hn